

→ **La Nazionale è rientrata** con scali a Roma e Milano: a Fiumicino poca gente e molti fischi

→ **I tifosi se la prendono** molto con Cannavaro, Lippi zitto («ho già parlato»), De Rossi nervoso

A casa i «bidoni del mondo» L'Italia accolta con freddezza

L'Italia è rientrata dal Sudafrica tra indifferenza e rabbia. La comitiva azzurra è sbarcata a Roma, il resto ha proseguito per Milano. Fischi e insulti, qualche foto ricordo, poca gente per gli ex campioni.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Sono tornati gli azzurri, reduci dal mondiale più fallimentare della storia azzurra. Contingente diviso a metà, il boeing 777 partito nella notte di venerdì da Johannesburg, ha fatto prima scalo a Roma, atterrato alle 8 di ieri mattina, per poi proseguire, un paio d'ore dopo,

Pochi e senza passione

A Fiumicino solo un gruppetto accoglie i reduci dal flop

verso Milano Malpensa. Scesi a Fiumicino Lippi, Cannavaro, Gilardino, Montolivo, Pazzini, De Rossi, Bocchetti, Bonucci, Quagliarella, Di Natale, Pepe e De Sanctis, accompagnati dallo staff con Peruzzi e Di Livio. «Vergogna», ha gridato, a Roma, uno sparuto gruppetto di tre, quattro ragazzi, forse più per la vetrina televisiva che non per sentito sdegno. Per il resto ha vinto l'indifferenza. Gli occhiali scuri sugli sguardi, l'onore stracciato e la poca gente di Fiumicino che si è trovata lì, o ha voluto esserci, per guardarli ancora in faccia, quattro anni dopo.

ELIMINAZIONE LAMPO

Ma Johannesburg non è Berlino, e d'accordo con Buffon quando dice che «probabilmente non avremmo fatto moltissima strada», certo nessuno immaginava di tornarsene in questo modo, dopo soli 16 giorni di inverno africano, senza nemmeno una vittoria. Le 10 ore di viag-



La contestazione contro gli azzurri a Fiumicino

gio da Johannesburg si sono fatte sentire ma, riferiscono le hostess, il viaggio è stato tranquillo, qualcuno ha giocato a carte, altri hanno dormito, altri ancora hanno letto i quotidiani di venerdì. E vista la vignetta di Forattini sulla prima pagina de "Il Giornale", un campo con 11 bare azzurre, Simone Pepe è sbottato: «Quelle bare in prima pagina non le accetto e mi fanno arrabbiare. Noi

siamo i primi ad accettare le critiche, ma voi siete dei becchini». In molti hanno parlato, hanno detto, quasi tutti la solita solfa, amarezza, tragedia. E mentre l'altra metà della comitiva italiana ripartiva per Malpensa, i primi reduci della disastrosa trasferta in Sudafrica tornavano di nuovo a contatto con il Belpaese. «Per chi tanto servilismo?», si è domandata una disorientata turista

straniera. Bravissimo a dribblare telecamere e fotografi, il primo a uscire è stato proprio Lippi. «Quello che dovevo dire l'ho detto, non parlo più», le uniche parole dell'ormai ex ct. A consolare il viareggino una frase scoccata da un signore: «Grazie lo stesso, Marcello, almeno un mondiale ce lo hai fatto vincere». «Senti? Ecco cosa pensa la gente». Mma poi, incalzato dal solito gruppetto, si becca la dose maggiore di insulti: «Vergogna, ci hai rovinati, ci hai fatto umiliare davanti a tutto il mondo, vattene». Tra i giocatori i più attaccati sono Cannavaro («fallito, sei finito, vai a Dubai...») e Gilardino («svegliati!»), ma ce n'è anche per il povero De Sanctis, minuti giocati zero. «La gente ha capito», minimizza il

Gara d'addio

La Figc sta pensando ad un'ultima partita per il capitano Cannavaro

capitano, al quale la federazione vorrebbe far giocare ancora una gara, per mitigare l'addio. Alcuni dei giocatori si sono fermati a parlare con i tanti giornalisti, De Rossi ha preferito rimandare alla sala stampa. Per Montolivo tutto questo è «un incubo», mentre Quagliarella ha risposto così sulla sua buona ma inutile prestazione negli ultimi 45 minuti: «Sinceramente avrei preferito giocare male e passare il turno». E se per la comitiva romana qualche insulto c'è stato, quella milanese ha invece aggirato l'ostacolo (a Malpensa c'erano anche meno tifosi che a Fiumicino), traghettando i giocatori dall'aereo alle auto parcheggiate a bordo pista. Così restano soltanto alcune immagini di Sky, Gattuso che saluta con commozione i compagni di Berlino, Buffon, Pirlo e Iaquineta, gli addii e gli arrivederci all'Europeo. Tutti in vacanza, ma il primo luglio, al Coni, sarà la volta di Prandelli. Starà a lui rifondare una nazionale con il morale sotto i tacchi. ♦